

IL CORSO HA DUE MOMENTI: IL PRIMO AL CINEMA LANTERI E IL SECONDO NELLA CHIESA DEL SACRO CUORE

# Una proposta per chi cerca di rendere giustizia alla Sapienza

*L'intento è quello di creare degli spazi nei quali la bimillenaria lingua materna dell'Europa possa, di nuovo, 'dire la sua', in piena libertà e che il vino nuovo del Vangelo non sia versato nell'otre vecchio dei pregiudizi*

**Il messianismo secolare o l'immanentismo radicale:** ecco i vocaboli che nominano nel modo più preciso il primo mito-dogma del nostro tempo. Immanentismo, in quanto non si spera in alcun destino Trascendente/ultraterreno. Messianismo secolare, in quanto il nostro esistere si consuma totalmente nel presente 'saeculum', cioè, nello spazio di tempo che ci è assegnato tra la nascita e la morte. Il 'Messia' (ciò che colma il senso del nostro essere al mondo) va, dunque trovato qui ed ora, visto che la morte - prima o poi - ci precipiterà nel nulla.

A fronte di questa negazione della nostra Speranza, intendo **rimettere in campo la prodigiosa riflessione biblica sulla 'morte' e sulla 'risurrezione alla vita eterna'**.

La morte: si spiegheranno i testi più intensi dell'Antico Testamento (dove per ben mille volte incontriamo i vocaboli 'morte/morire'): dal misterioso albero che può 'dare la morte' (libro della Genesi) alle penetranti considerazioni del libro della Sapienza ("Dio ha creato l'uomo per l'immortalità... la morte è entrata nel mondo per invidia del Diavolo e ne fanno esperienza solo quelli che gli appartengono"). Si indugerà, poi, sull'ininterrotta riflessione che il Nuovo Testamento (cinquecento testi!) dedica alla dialettica morte/vita nei suoi ventisette libri (dai Vangeli all'Apocalisse). Sono pagine molto dense, come si vedrà: dovranno, dunque, essere decifrate con la massima diligenza!

La morte e la risurrezione dei morti. A distanza dalla fantasiosa messa in scena della Divina Commedia e, al contempo, dall'ostinato mutismo della nostra cultura, si andrà a (ri)ascoltare l'eloquente sobrietà delle formule bibliche. Inimmaginabile resta, per noi, la 'vita del mondo che verrà'. Ma chi scava nelle pieghe della Parola di Dio, può ricavarne qualcosa in più di un presentimento vago e confuso.

## L'assoluto della Giustizia



Timothy Schmalz, *Angels Unawares* ("Angeli senza saperlo") (2019)

Il cammino che ci conduce dall'essere venuti' alla vita all'andare verso la morte' è un inesorabile tragitto di ordine biologico: non ci possiamo fare niente! L'aspettativa di vita nel mondo occidentale, in questi ultimi cento anni, è quasi raddoppiata: si vive, dunque, più a lungo. E la vecchiaia stessa può essere ancora una stagione vivace, per chi, nei suoi ultimi anni, ha la buona ventura di ritrovarsi in salute e senza affanni economici. Ma alla 'Nera Signora' non sfugge nessuno, cantava Roberto Vecchioni nella sua 'Samarconda', quarant'anni fa.

**Dalla vita alla morte: questo destino non dipende da noi.**

Ma il passaggio dalla morte alla vita eterna è, invece ed essenzialmente, nelle nostre mani. Non dipende, infatti, da una qualche divina 'predestinazione', ma da una nostra libera decisione: la scelta di dirigere la nostra esistenza nella via della Giustizia.

'Fare la Giustizia', ovvero indirizzare il meglio di sé (intelligenza, sensibilità, competenze, risorse...) all'edificazione della vita altrui: questo è il significante assoluto della vita in questo mondo, secondo la concorde testimonianza di centinaia di testi biblici. Materia quasi inestricabile, quando si tratta (ad esempio) di fissare le leggi che regolano i rapporti tra i popoli (La 'giustizia' deve sempre precisarsi nelle norme del 'diritto'). E tutt'altro che agevole appare già ogni scelta quotidiana: "che cosa è giusto fare?", si domandano, infatti, ogni giorno coloro che non vogliono commettere ingiustizia.

Ma l'istanza è indiscutibile: nel mondo che verrà, 'abita soltanto la Giustizia' (seconda lettera di Pietro). Dunque, non c'è alcun posto per le opere 'ingiuste', ossia per quell'agire e quell'operare concentrato attorno alla difesa ossessiva della propria vita, nell'oblio (se non nel disprezzo) delle necessità e delle invocazioni altrui. 'In quel giorno', le opere dell'ingiustizia, fatte solo di 'legno, fieno e paglia', 'finiranno in fumo', alla 'prova del fuoco' della Verità. Come è giusto che sia, secondo le famose parole di Gesù Cristo: 'chi penserà di aver messo al sicuro la sua vita, la perderà'. Le 'opere di giustizia', invece, quelle di 'oro, argento e pietre preziose' resisteranno alla prova del fuoco (appunto in quanto vere) e non andranno perdute. Sono immagini - queste ultime - che traggo da Paolo e dall'Apocalisse. Saranno spiegate accuratamente. Ma - oggi - è ancora possibile capire che la nostra salvezza non deriva semplicemente dall'osservanza dei dogmi salutistici?

**Le opere di Giustizia: ecco, dunque, ciò che apre il passaggio alla vita del mondo che verrà.**

Ma se si oscura il nostro destino Trascendente (come sta accadendo, appunto nel tempo del messianismo secolare), la Giustizia smarrisce la sua profonda 'ragion d'essere'. Tutti sappiamo, infatti, che i 'signori del mondo' (oggi, i padroni del blocco economico-mediatico) viaggiano (e a gonfie vele!) con altri ideali (il profitto e l'accumulo per sé, ad esempio). In tale contesto, l'uomo giusto, finisce con l'essere deriso, se non eliminato (come ben sa Gesù Cristo, che inizia il suo Vangelo - le Beatitudini - precisando che gli 'affamati di Giustizia' sono, per ciò stesso, destinati alla 'persecuzione'). Non c'è alcuna ricompensa, per la Giustizia, in questo mondo.

Che cosa ne può conseguire, se con la morte cala definitivamente il sipario?

Ce lo ha descritto, duemila anni fa, quel capolavoro che è l'ultimo libro dell'Antico Testamento (il libro della Sapienza). Ecco le parole di quel testo: "coloro che non hanno senso, dicono: 'non c'è alcun rimedio quando l'uomo muore, e non c'è nessuno che possa liberarci dagli inferi. Una volta che si spenga questa vita, saremo come cenere.... Allora, godiamoci i beni presenti, sfruttiamoci le creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi... diamoci agli eccessi ed all'intemperanza... lasciamo dovunque i segni della nostra felicità, perché questo è ciò che ci spetta".

Un testo impressionante, tanto è preciso ed attuale! Se si smarrisce l'orizzonte trascendente della vita, e, perciò, la giustificazione ultima della Giustizia, **che cosa ci resta ancora se non il nostro Desiderio** ed il suo 'épanouissement'? (come affermano i sociologi di lingua francese). Ossia, il nostro Desiderio e il suo sviluppo, il nostro Desiderio e la sua espansione, il nostro Desiderio e la sua crescita, il nostro Desiderio e la sua fioritura, il nostro Desiderio e il suo appagamento..., secondo il ricchissimo spettro di senso del vocabolo 'épanouissement'.

Il fatto è sotto gli occhi di tutti. Ed è un avvenimento inedito. Inedito, per quale ragione? Il Desiderio è - per sua natura - 'maxime insolens' (sfrenato e arrogante più che mai / 'non ne ha mai basta') dicevano i latini; per cui, tutte le civiltà - nel corso dei secoli - predisposero delle leggi per limitarne la voracità insaziabile: dal decalogo di Mosè alle norme etiche dei filosofi greci (per stare alla nostra storia).

## 2. Il secondo dogma: l'assolutismo del Desiderio

Ora, invece, è apparsa una cultura (la nostra) che 'scatena' il Desiderio e lo colloca sul trono dell'Assoluto. E, in tal modo, l'appagamento del Desiderio (soprattutto nella sfera della sessualità e dei beni materiali) assume i tratti del dovere fondamentale e del diritto indiscutibile. Sono temi che ho già sviluppato in precedenti corsi. Nel cammino che si inaugura tra un mese, si vorrebbe sottolineare il potenziale distruttivo che l'assolutismo del Desiderio individuale rappresenta nei confronti della collettività. Disuguaglianze sociali scandalose ed indecenti, genera infatti tale mito. E disastrose, come ci dimostrano i sociologi Acemoglu e Robinson nella loro ultima opera: 'Perché le nazioni falliscono'. L'"**Immanentismo radicale**" e l'"**assolutismo del Desiderio**": ecco i due ideali che dovrebbero garantirci la Felicità, secondo la catechesi mediatica (La Felicità: la vera 'dittatura' del nostro tempo, ci spiegano i sociologi Cabanas e Ilouz, nel loro sarcastico "Happyrazy").

Ma "ce bonheur est un bonheur blessé. Jamais l'individu n'a atteint un tel degré de déréliction": è la 'sentenza' con la quale il sociologo Lipovetsky conclude l'ultima sua opera: ('Una felicità piena di crepe, è questa: mai l'essere umano aveva raggiunto un tale grado di vuoto ed angoscia').

## L'ideale della Testimonianza

**Si spera che qualcuno decida di opporsi ai due suddetti dogmi e cerchi di 'testimoniare' lo scenario di senso allestito dai settantatré libri: ossia, la speranza nella Risurrezione dei morti e la conseguente pratica della Giustizia.** Una testimonianza che salvi la singolarità del cristianesimo dal mito dell'indifferenza.

## Il terzo dogma: l'indifferenza



Umberto Boccioni, *La Risata* (1911)

L'indifferenza: è il terzo dogma del nostro tempo. Significa (etimologicamente) 'non fare più alcuna differenza' tra le cose. Un ideale assoluto oggi: infatti sono in troppi (ad esempio) a ritenere che il Cristo e il Buddha la pensino - all'incirca - allo stesso modo! Ne parleremo.

Ecco, dunque, **il quadro del corso:** intendo mettere a fuoco le tre categorie che disegnano la 'grammatica esistenziale' della nostra epoca (il **messianismo secolare / l'assolutismo del desiderio / il mito dell'indifferenza**) ed indicare - ogni volta - la visione del mondo prospettata dalle scritture bibliche: l'attesa della Vita che verrà, l'assoluto della Giustizia, l'ideale della Testimonianza.

È un programma fin troppo ambizioso! Ma ritengo cosa importante tentar di offrire un prospetto fondamentale delle questioni, vista la confusione babelica dell'epoca! (In ogni caso, gli argomenti che non saranno svolti nel percorso che inizia ad ottobre, verranno ripresi negli anni a venire). Una precisazione, 'last but not least'! Questo corso (come sempre!) è rivolto a tutti: credenti, non credenti, ex-credenti, credenti-non praticanti, praticanti-non credenti, diversamente credenti, credenti con riserva, credenti senza appartenenza...: nella società liquida, galleggia di tutto!

## Superare i pregiudizi

Una sola cosa verrà richiesta: che il vino nuovo del Vangelo non sia versato nell'otre vecchio dei nostri pregiudizi. Questa volta, l'otre non si sfascerebbe (chi, infatti, potrà mai infrangere certi preconcetti?). Ma il Suo vino andrebbe disperso, una volta ancora. Non accada che - per l'Europa - sia giunto il momento in cui si avverano le parole dell'evangelista Matteo: "vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad altri popoli, che lo faranno fruttificare!" Non è detto che un domani - in queste nostre terre - non restino che splendide e malinconiche vestigia di quel che fu il cristianesimo.

## Annotazioni pratiche per seguire il corso

**Cuneo** - Il corso si svolgerà in giorno di **domenica**. Le date sono le seguenti: **15 ottobre; 5 novembre; 26 novembre; 14 gennaio (2024); 4 febbraio; 25 febbraio; 17 marzo**. Sono sette domeniche in tutto. Una ogni tre settimane.

Ecco la struttura di ogni domenica: **dalle ore 15.45 alle 17.15**, in Cuneo, **nella Sala Lanteri** (via E. Filiberto, 4) verrà proposta - ogni volta - una riflessione teologico-culturale sui temi suggeriti nella presentazione che ho appena illustrato. (E, ogni volta, ai partecipanti, sarà data copia scritta del testo che verrà spiegato). E, a seguire, **dalle ore 17.45 alle 18.30**, in chiesa, nella **parrocchia del Sacro Cuore**, si svolgerà la Lectio. (un commento ad un testo biblico in un contesto liturgico). **Chi intende partecipare alla prima parte (alla riflessione nella sala Lanteri) deve obbligatoriamente fare un'iscrizione**, versando la quota di 50 euro (quota comprensiva delle dispense e delle spese di gestione della sala). **L'iscrizione** deve essere inoltrata - di persona, possibilmente - **presso la libreria Stella Maris** (Cuneo, via Felice Cavallotti, 5), indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, indirizzo email. Chi risiede fuori Cuneo, può iscriversi inviando una email - fornendo le medesime indicazioni - al seguente indirizzo: stellamaris@operecuneofossano.it. Per informazioni, si può eventualmente telefonare al numero della libreria: 0171/68.14.58. (lunedì: ore 15.30-19.30 / martedì: ore 9-19.30 / mercoledì, giovedì, venerdì e sabato: ore 9-13 / 15.30-19.30).

**Le iscrizioni si aprono a partire da venerdì 15 settembre** fino ad esaurimento posti. I posti disponibili sono 245: 188 nella sala Lanteri e 57 nella sala Marino (una sala adiacente al Lanteri, in collegamento audio-video. Si 'sente' e 'si vede' perfettamente). Il partecipare dalla sala principale o da quella vicina è, ovviamente, deciso dall'ordine delle iscrizioni. Al momento dell'iscrizione - oltre alla ricevuta di pagamento - verrà rilasciato un **'pass' che dovrà essere esibito ogni volta per l'accesso alle sale**. Coloro che provengono da fuori Cuneo potranno saldare la quota e ricevere il 'pass' il giorno stesso del primo incontro (il 15 ottobre). Quella prima volta, ci si dovrà, quindi, presentare almeno con un'ora di anticipo (alle ore 14.45), per poter sbrigare il tutto entro l'inizio dell'incontro. Senza 'pass', le porte dei due locali restano inviolabili! Ma anche coloro che provengono da fuori Cuneo dovranno comunque iscriversi tutti prima del 15 ottobre. In tale domenica (quella, appunto, del primo incontro) non si accettano più iscrizioni, per comprensibili ragioni di ordine organizzativo.

**Alle ore 17.45**, (dopo una mezz'oretta dalla conclusione dell'intervento al Lanteri), avrà luogo la **Lectio**, nella **chiesa del Sacro Cuore**. La 'Lectio' avrà la medesima struttura delle celebrazioni che svolgevamo nella parrocchia di san Rocco, prima della pandemia: un canto di inizio, la lettura/preghiera di un salmo, la proclamazione di una pagina biblica (quest'anno, i testi verranno tratti tutti dal Quarto Vangelo). Poi, un trenta/quaranta minuti di spiegazione ed una preghiera conclusiva. Tutta la celebrazione sarà animata dai canti mediativi di Taizé. **La partecipazione alla Lectio è gratuita ed aperta a tutti.** (Ovviamente anche a coloro che non partecipano all'incontro del Lanteri). All'inizio della celebrazione, verrà consegnata ai partecipanti la fotocopia dei testi biblici e dei canti della serata.